

IMMAGINI IN CANTO

I Corali della Certosa di Pavia

Biblioteca della Certosa

4 novembre 2021 - 9 gennaio 2022

Orari: venerdì ore 9.30-11.30; sabato e domenica, ore 9.30-11.30;
14.30-16.30

Iniziativa promossa ed organizzata dalla Direzione regionale Musei Lombardia. A cura di Emanuela Daffra con Barbara Galli

Nota Informativa

Miniature e miniatori tra 16[^] e 17[^] secolo

Durante il Cinquecento e ancora in epoca barocca la miniatura divenne ancora più di prima un'arte di lusso e assunse nuove forme. Alcuni miniatori ebbero fama internazionale, come Giorgio Giulio Clovio (Juraj Klovic, Grizane, Croazia 1498- Roma 1578), al quale Giorgio Vasari nell'edizione del 1568 delle Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori dedicò a una biografia nella quale lo definiva << [...] nuovo e piccolo Michelangelo >>, o come Giovanni Battista Castello (Genova 1549 ca. – 1639), lodato da letterati e poeti. Ad attrarre artisti di varia provenienza era soprattutto la curia romana, ma anche altre istituzioni offrivano la possibilità di partecipare alla decorazione di lussuosi libri liturgici, come gli scriptoria voluti a Madrid da Filippo II per realizzare i corali delle cappelle dell'Alcazar e del monastero dell'Escorial. Oltre al collezionismo e al costante richiamo a incisioni e a modelli pittorici illustri, anche questa mobilità contribuì alla diffusione di caratteri "internazionali". Altri centri di richiamo erano le corti. Un ulteriore campo di attività era costituito da documenti ufficiali e manoscritti genealogici. Come nel Rinascimento i miniatori erano talvolta autori di disegni per incisioni, come lo stesso Clovio per Corneliis Cort, e pittori, come il fiammingo Francesco da Castello (Frans von Castelee, Bruxelles 1541 ca-Roma 1621), attivo a Roma. Di molti si conoscono solo i nomi, ma grazie a studi recenti le personalità note sono numerose. Anche a quest'epoca alcuni pittori praticavano quest'arte, come Francesco Salviati (Firenze 1510 – Roma 1563) e Bartholomaeus Spranger (Anversa 1546-Praga 1611). La miniatura, inoltre, assumeva la forma di inserti che impreziosivano

oreficerie e vari oggetti, o quella di pittura su pergamena, con piccoli ritratti e quadretti di tema sacro o profano.

In Lombardia

Anche in questo periodo la Lombardia vantava miniatori illustri, soprattutto Milano, rinomata per le arti del lusso.

Francesco Melzi (Milano? 1491 o 1493 – Vaprio d'Adda? 1570 circa), aristocratico pupillo di Leonardo, fu anche miniatore ma non sono rimaste opere in questo campo. Il suo allievo Girolamo Figino (documentato a Milano dal 1559 – Bareggio 1569), ora noto solo come pittore, era pure miniatore, autore di non meglio definiti intagli, poeta, cantore, musicista e studioso di anamorfosi e di anatomia: da qui il soprannome di Fatuttonulla attribuitogli da Giovanni Paolo Lomazzo (Trattato de l'arte de la pittura, scoltura et architettura, 1584). Il capitolo sugli artisti della Nobiltà di Milano (1595) di Paolo Morigia contiene un elenco di miniatori illustri. Fra questi Giovanni Giacomo Decio (circa 1490 – prima del 1551), membro di una dinastia attiva dal Quattrocento è autore della decorazione dei corali del Duomo di Vigevano su commissione di Francesco II Sforza fra il 1531 e il 1533; realizzò inoltre smalti, vetri dipinti, disegni per xilografie e forse per sculture. Dei suoi figli Giovanni Antonio fu anch'egli miniatore e disegnatore per incisioni, Agostino si specializzò nella pittura di piccolo formato. Celebrato da Lomazzo e da vari letterati, ebbe fra i suoi committenti Gregorio XIV, al cui servizio fu anche il figlio Ferrante.

Morigia si sofferma su Nunzio Galizia (Trento prima del 1550 – Milano dopo il 1621), approdato a Milano prima del 1573 e padre della pittrice Fede. Le sue competenze furono ad ampio raggio: ritratti, decorazione di ventagli e carrozze, abiti di scena e paramenti liturgici, ornamenti in rilievo per vesti fatti le paste muschiate (ottenute con gomma o cera e polveri profumate estratte dalle ghiandole del mosco, animale della famiglia dei cervi). La sua clientela, non solo italiana, era di altissimo livello, buona parte della sua produzione è perduta.

Cristina Quattrini